



Insieme per un trattamento equo dei lavoratori

Risoluzione della CES sulla garanzia di un reclutamento equo dei lavoratori migranti nell'UE

Adottata nella riunione del Comitato esecutivo del 19 e 20 novembre 2025



La presente risoluzione delinea le richieste del movimento sindacale europeo in materia di politiche europee di migrazione del lavoro che garantiscano un reclutamento equo, la parità di trattamento e promuovano il lavoro dignitoso per tutti i lavoratori migranti, indipendentemente dal loro status di immigrati. Questo appello della CES arriva in un momento cruciale in cui sono attese nuove iniziative politiche europee, tra cui la tabella di marcia per posti di lavoro di qualità e il pacchetto sulla mobilità equa dei lavoratori, insieme al piano d'azione rivisto del pilastro europeo dei diritti

sociali e alle relazioni di attuazione, attese da tempo, sulla direttiva relativa ai lavoratori stagionali e alle sanzioni nei confronti dei datori di lavoro. Allo stesso tempo, la CES respinge fermamente la proposta di creare un pool di talenti dell'UE, che dovrebbe essere votata a breve. Mentre a livello politico europeo le discussioni si concentrano sulla “necessità di migranti per colmare la carenza di manodopera”, le politiche di asilo restrittive e repressive, come la proposta di “regolamento sul rimpatrio”, combinate con percorsi di migrazione lavorativa sicuri e regolari limitati, creano maggiore irregolarità, precarietà e sfruttamento. È ben noto che i lavoratori migranti sono più vulnerabili a causa del loro status irregolare o precario, della mancanza di conoscenza delle loro condizioni di lavoro e dei loro diritti e della loro dipendenza dal datore di lavoro, non solo in termini di reddito, ma in molti casi anche di alloggio e permessi di lavoro. Le lavoratrici migranti possono essere esposte a rischi specifici legati al genere durante il reclutamento.

Troppo spesso i lavoratori non conoscono l'identità del loro datore di lavoro effettivo, a causa delle lunghe catene di subappaltatori. Lo sfruttamento dei lavoratori migranti è diffuso in tutti i settori, compresi quello agroalimentare, del trasporto merci su strada, dell'edilizia, dell'assistenza e del lavoro domestico, delle consegne e della logistica, dell'ospitalità, del turismo e della produzione industriale, e in alcuni casi equivale a tratta di esseri umani o lavoro forzato. Gli abusi nel reclutamento stanno diventando sempre più comuni in relazione al distacco all'interno dell'UE di cittadini di paesi terzi. Si tratta di un fenomeno in aumento in molti Stati membri, come confermato dall'Autorità europea del lavoro (ELA). I distacchi fraudolenti di transito/assunzione e i distacchi non autentici tramite agenzie e società di comodo sono sempre più utilizzati per aggirare le norme nazionali in materia di migrazione dei lavoratori alla ricerca di manodopera a basso costo e flessibile. I lavoratori migranti si trovano sempre più spesso intrappolati in sistemi di intermediazione del lavoro che li sfruttano e controllano ogni aspetto della loro vita, dall'ottenimento dei permessi di lavoro ai salari, all'alloggio e al trasporto.

Queste forme di intermediazione del lavoro coinvolgono attori senza scrupoli, come i caporali nel settore agricolo o le varie forme di agenzie di reclutamento private. I sindacati incontrano sempre più spesso lavoratori migranti che hanno dovuto pagare ingenti commissioni e costi di reclutamento a queste agenzie e intermediari per ottenere un permesso di lavoro in Europa. Questi lavoratori si

ritrovano ingannati, isolati, spesso fortemente indebitati e senza alcun sostegno o accesso ad alloggi e condizioni di lavoro dignitosi.

Il reclutamento equo è stato descritto come “l'origine del lavoro dignitoso”. Tuttavia, le ricerche e i dati dell'ILO mostrano che gli abusi legati al reclutamento rimangono diffusi, in particolare per i lavoratori migranti, poiché sono più suscettibili di rimanere intrappolati in reclutamenti ingannevoli o coercitivi e senza le informazioni e le reti di sostegno necessarie per accedere alla giustizia in caso di abuso. I lavoratori migranti sono tre volte più esposti al lavoro forzato rispetto agli altri lavoratori, in gran parte a causa di pratiche di reclutamento sleali. I profitti illegali generati dall'addebito di commissioni di reclutamento e altri costi correlati ai lavoratori migranti ammontano a circa 5,6 miliardi di dollari all'anno a livello globale. In questo contesto, la CES chiede azioni specifiche nell'ambito di un approccio più olistico per garantire un reclutamento equo e un lavoro dignitoso ai lavoratori migranti in Europa: - Regolamentare il subappalto e l'intermediazione di manodopera: la CES ribadisce la sua richiesta di una direttiva UE che regoli gli intermediari di manodopera e introduca un quadro giuridico a livello UE per limitare il subappalto e garantire la responsabilità solidale lungo tutta la catena di subappalto.

- **Contrastare gli attori e le pratiche di reclutamento abusivi:** le azioni dell'UE devono essere in linea con la Convenzione C181 dell'OIL sulle agenzie di lavoro private e con i Principi generali e le Linee guida operative dell'OIL per un reclutamento equo e la definizione delle commissioni di reclutamento e dei costi correlati, garantendo che i reclutatori rispettino i requisiti minimi, possano essere ritenuti responsabili e non possano trasferire i rischi e i costi sui lavoratori.

- **Finanziamenti permanenti dell'UE per una rete di consulenza** sindacale per i lavoratori mobili e migranti: l'accesso alle informazioni e ai servizi di sostegno per i lavoratori migranti dovrebbe essere migliorato durante tutto il processo di reclutamento e una volta assunti. Il sostegno dell'UE alla consulenza, alla cooperazione e allo sviluppo di capacità è fondamentale per ampliare e coordinare i servizi di consulenza e assistenza sindacale per i lavoratori mobili e migranti sul campo e in tutta Europa.

- **Garantire l'accesso alla giustizia e a meccanismi efficaci di reclamo e ricorso**, anche per gli abusi legati all'assunzione. Tutti i lavoratori, indipendentemente dal loro status lavorativo o di residenza, dovrebbero poter segnalare le violazioni dei loro diritti lavorativi senza rischiare ritorsioni, detenzione e/o espulsione. È necessario garantire l'esistenza di barriere tra le autorità competenti in materia di immigrazione e gli ispettorati del lavoro.

Ai lavoratori che denunciano casi di sfruttamento dovrebbe essere concesso **un permesso di soggiorno**, compreso un risarcimento equo e tempestivo.

Garantire che ogni lavoratore migrante abbia accesso a un alloggio dignitoso, evitando la dipendenza dal datore di lavoro ed eliminando gli alloggi non conformi agli standard, come le baraccopoli e gli insediamenti informali.

- Garantire la corretta applicazione delle direttive sul distacco dei lavoratori, per contrastare efficacemente i distacchi fittizi, combattere lo sfruttamento da parte dei datori di lavoro e proteggere meglio i lavoratori migranti distaccati;

- **Estendere il mandato dell'ELA per includere i lavoratori stagionali**, le sanzioni ai datori di lavoro e le direttive anti-tratta per proteggere meglio i lavoratori migranti nell'UE. È importante, tuttavia, che il ruolo dell'ELA rimanga limitato all'applicazione delle condizioni di lavoro piuttosto che alle norme in materia di migrazione, in modo da garantire il rispetto dei diritti fondamentali del lavoro e preservare la fiducia, l'indipendenza e l'efficienza degli ispettori del lavoro.

- **Migliorare le capacità e le risorse degli ispettorati** del lavoro europei per garantire un monitoraggio efficace dei reclutatori di manodopera, l'individuazione degli abusi legati al reclutamento , l'applicazione delle norme del lavoro applicabili e l'accessibilità dei meccanismi di giustizia per i lavoratori migranti, in linea con la C81 e la R81 dell'OIL.